

Nella democrazia non sono le persone che comandano, ma le leggi

Principio generale

L'obbedienza che il cittadino deve all'autorità non è mai obbedienza alla persona, ma alla legge.

Questo significa che le persone possono comandare solo se hanno alle spalle la legge. E chi obbedisce non obbedisce alle persone, ma alle leggi.

Applicazione nel nostro piccolo

Tradotto nel nostro piccolo mondo scolastico quotidiano, questo significa che se stabilire l'orario delle lezioni è competenza di una autorità¹, è a quella norma che tutti siamo tenuti ad obbedire. E se si presenta qualcuno (fosse anche una persona rivestita di autorità) a dare ordini difformi, il dovere di ciascuno è di obbedire alle norme, non alle persone.

Tradotto in termini ancora più semplici, il principio è elementare: nessuno è il padrone dell'orario scolastico: oggi lo può decidere solo il Consiglio di Istituto. E quando in futuro le riforme in corso daranno al Dirigente i più ampi poteri in materia, non per questo sarà lui il padrone dell'orario, ma la legge: e non a lui si obbedirà, quando si iniziano e quando si interrompono le lezioni, ma alla legge.

Questo è un principio elementare, sul quale sono d'accordo tutti quanti: da Socrate, a Rousseau, a Kant, a Hegel...

Primo intervento: una formale protesta scritta

Ora, poiché non c'è dubbio che nel nostro istituto il legittimo orario delle lezioni comporta una interruzione dalle 11.25 alle 11.40, e non c'è dubbio che una circolare del Dirigente Scolastico non può disporre ciò che il Consiglio di Istituto non ha disposto, io ho presentato una formale obiezione².

Ciononostante gli orari degli orologi sono stati modificati (nessuno evidentemente ha obiettato alla manomissione del timer che regola la vita della scuola, oppure li ha fisicamente riprogrammati il Dirigente Scolastico stesso), e le lezioni continuano ad essere arbitrariamente interrotte (o prolungate, come nel caso della sesta ora, che è stata portata dalle 14.20 alle 14.30).

Secondo intervento: Atto di rimostranza di vari docenti

A questo punto un certo numero di docenti (tra cui il sottoscritto) ha presentato al Dirigente Scolastico una formale istanza³ nella quale, secondo una procedura prevista nel pubblico impiego,

- a) hanno sollevato formale rimostranza contro la disposizione del dirigente, ritenuta illegittima
- b) hanno richiesto un formale ordine di servizio
- c) hanno comunicato che in carenza di tale ordine di servizio continueranno ad attenersi alle norme legittime [e cioè ricreazione dalle 11.25 alle 11.40, e sesta ora dalle 13.30 alle 14.20]

Preavviso su come mi comporterò da domani in poi

Al momento in cui scrivo non ho ricevuto alcun ordine di servizio.

Di conseguenza, a partire da domani 5 ottobre 2010, io in classe continuerò la lezione esattamente fino alle 11.25 dell'attuale orologio di scuola, e la riprenderò esattamente alle 11.40. Gli studenti che escono prima o che arrivano dopo figureranno, nei registri, come usciti in anticipo e rientrati in ritardo.

Una grande opportunità educativa

Situazioni di questo tipo capitano, e sono un buon esercizio concreto di presa di coscienza. Qui lo studente deve scegliere a chi "disobbedire" (alla norma, al Dirigente, a Dentoni): e di questa scelta porta la responsabilità tutta intera. Finalmente una circostanza nella quale non potrà nascondersi nel "ho obbedito" (classico argomento che copre i peggiori comportamenti): perché non importa se hai o no obbedito. Quello che importa è a chi hai obbedito. Di questo ciascuno di noi risponde sempre in prima persona.

Conclusione

Sono un cittadino italiano, un servitore dello stato che ha giurato di svolgere il suo compito con fedeltà ed onore, e un docente di educazione civica. Questo dovevo dire e ho detto.

Così penso di dovermi comportare, e mi comporterò.

Penso anche che se tutti fossimo stati educati nel principio che non si obbedisce ad ordini arbitrari, molti mali passati e presenti del nostro paese non ce li troveremmo nei libri di storia e nel mondo che ci sta intorno.

E se queste cose non le impariamo a scuola, chi potrà mai insegnarcele?

Roma 4 ottobre 2010

francesco dentoni, docente

¹ Autorità che fra l'altro è un organo democratico: il Consiglio di Istituto

² Sul "raddoppio della ricreazione" (lettera al DS - 01.10.2010, prot. 525)

³ Prot. 535 del 04.10.2010